



Call for papers
E|C n. 41, 2024

Insieme. Ritmi dei collettivi e pratiche della convivenza

a cura di Giuditta Bassano (LUMSA, Roma),
Michele Denticò (Università per stranieri, Perugia; Sapienza Università di Roma),
Bianca Terracciano (Sapienza Università di Roma)

Se fin dalle sue origini la semiotica si è occupata dello studio dei segni nell'ambito della vita sociale (Saussure), le questioni della convivenza all'interno dei collettivi, delle regole che normano e sorreggono le relazioni tra gli attori in gioco, i modi in cui si formano e disfano gruppi e comunità risultano di particolare rilevanza per il dibattito in seno alla disciplina.

I collettivi, oggi come ieri, vivono continue trasformazioni, allargandosi e restringendosi, estendendosi a dismisura, dissolvendosi con tempi e ritmi propri, cosicché da ridefinire continuamente i criteri della loro identità e, al contempo, quelli della loro eventuale disgregazione. Tecnologie, uso dell'intelligenza artificiale, crisi climatiche, fratture politiche, nuove e vecchie guerre alle frontiere dell'Europa, istanze di genere, religiose, dietetiche, rendono periodicamente urgente il bisogno di trovare nuove regole, ricollocare gli attori, usare differenti unità di misura per prendere le distanze dagli altri e trovare un posto per sé.

È il tema latouriano dei collettivi e dei mondi ibridi, che dalla semiotica è andato verso l'antropologia e la sociologia delle scienze per poi fare ritorno e essere ridiscusso. Barthes lo declina nell'analisi della giusta distanza sociale: l'idioritmia come forma propria, intermedia tra individualismo e distanza dal mondo, integrazione e fusione con gli altri.

Si tratta di questioni di natura profondamente semiotica che riguardano, ad esempio, l'ambito delle forme di vita, le quali, intese come deviazioni dalla razionalità narrativa e strategica, installano modi alternativi di stare al mondo, oppure, alla stessa maniera, diventano standard e descrivono esseri semiotici di tipo collettivo e trasversale (Greimas).

L'osservazione delle forme del vivere insieme, in molti campi dell'esistenza umana, è un perfetto terreno di analisi per la semiotica volto a indagare le forme di costruzione dello stare in comunità. Pertanto, si possono articolare ricerche su come si erigono confini, sotto forma di soglie e limiti, in nome di quali valori, come si distribuiscono i ruoli, in vista di quali obiettivi, sulla base di quali categorie semantiche (natura/cultura, maschile/femminile, proprio/altrui, umano/animale etc.). E in nome di quali dimensioni: cognitiva (gruppi di sapere, comunità di divulgazione, expertise, patti e credenze etc.), pragmatica (attanti collettivi, stili di azione, movimenti e orientamenti narrativi condivisi), passionale (tipi e ruoli patemici, passioni di un'epoca - anche intere culture come ricorda Lotman si possono fondare su passioni dominanti e condivise) e ovviamente corporea (contagi, mode, estetiche collettive, gusti e disgusti).

Questo numero di E|C dedicato al tema del vivere in comune ospita contributi che indagano, secondo l'approccio semiotico, le condizioni della convivenza intesa come effetto di senso: se la semiotica è la disciplina a vocazione scientifica che si pone l'obiettivo di mettere il senso in condizione di significare, l'indagine intorno alle forme del convivere riguarda i processi e i sistemi attraverso cui lo stare insieme si dà come spazio semiotico efficace. Uno spazio di relazioni, conflittuali e/o pacifiche, negoziate o imposte, comunque attive e partecipative del senso di collettività, e dunque di società.

Si tratta di lavorare in un'ottica anti-essenzialista, non ontologica e non riduzionista, che fonda la specificità della semiotica rispetto ad altre scienze umane. Il collettivo comprende chi innesca e porta cambiamento e senso sociale, qualsiasi sia la loro manifestazione figurativa: umani e non-umani, viventi e non, oggetti, animali, tecnologie, microbi, forze, che siano politiche o atmosferiche, terrene e ultraterrene.

Se il sociale è inteso come un effetto di senso (Landowski, Marrone) e se non c'è niente di sociale di per sé, ma cosa è 'sociale' si dà nelle reti che lo costituiscono e nelle mediazioni che avvengono al loro interno (Latour), allora oggetto questo numero può accogliere tutte le analisi afferenti alle varie correnti semiotiche (sociosemiotica, etnosemiotica, semiotica della cultura ecc.) accumulate dal medesimo intento di fare *insieme* critica e cura del senso sociale (Marrone, Migliore), oltre che dal comune orientamento epistemologico e medesimo *organon* dei metodi (Fabbri).

Di seguito alcune delle possibili linee di ricerca:

- Interazioni umani/non-umani e interoggettive (tra cui tecnologie e dispositivi *smart, wearable objects*, visori, smartphone etc.)
- Intelligenza artificiale nelle varie forme dell'integrazione con la vita quotidiana e lavorativa;
- Deep fake e conseguenti problemi relativi alla credenza e alla circolazione delle informazioni/immagini;
- Nuove forme di musealizzazione e artificazione (collezioni, installazioni, etc.);
- Politiche di comunità in ambito religioso e di culto;
- Ecologismi, relazioni con ambiente e animali, e riflessioni su prospettivismo e ontologie (Descola, Viveiros de Castro);
- Il ruolo della comunità nel fissarsi delle credenze (Peirce, Apel);
- Alimentazione e dietetica: tradizioni, cambiamenti e compresenza di differenti stili alimentari;
- Forme di vita e relazioni inter-soggettive individuali e tra gruppi (amicizie, alleanze, malintesi, conflitti etc.);
- Spazio e collettività (ridefinizione delle norme del convivere tramite oggetti, arredi: dal condominio alla casa);
- Istanze di purificazione dei collettivi (estraneo/proprio, puro/impuro, tossico/salvifico etc.);
- Mondi e valori del lavoro (processi di costruzione/rottura/mantenimento di team di lavoro e gruppi di ricerca, impatto dello smartworking etc.);
- Coesistenza tra generazioni diverse ed epoche storiche (cultural heritage, cura del patrimonio, cura e posto delle vecchie generazioni);

Riferimenti bibliografici

- Barthes, R., 2002, *Comment vivre ensemble*, Paris, Seuil.
- Fabbri, P., 1998, *La svolta semiotica*, Roma, Laterza; nuova ed. La Nave di Teseo, Milano 2023.
- Greimas, A. J., 1966, *Sémantique structurale*, Paris, Larousse; trad. it. *Semantica strutturale*, Roma, Meltemi, 2000.
- Landowski, E., 1989, *La société réfléchie*, Paris, Seuil.
- Latour, B., 2005, *Reassembling the Social*, Oxford, Oxford University Press; trad. it. *Riassemblare il sociale*, Milano, Meltemi 2022.
- Lotman, Ju., 2006, *Tesi per una semiotica delle culture*, a cura di F. Sedda, Roma, Meltemi.
- Marrone, G., Migliore, T., a cura, 2022, *Cura del senso e critica sociale*, Milano, Mimesis.
- Saussure, F. de, 1916, *Cours de linguistique générale*, Paris, Editions Payot; trad. it. *Corso di linguistica generale*, Roma-Bari, Laterza, nuova ed. 2021.



Scadenza per l'invio dei testi: **5 maggio 2024**

Scadenza per l'invio dei testi revisionati: **25 giugno 2024**

Pubblicazione: **settembre 2024**

I testi devono avere una lunghezza massima di 40000 caratteri ed essere accompagnati da un abstract in inglese di massimo 1000 caratteri.

Inviare le proposte ai seguenti indirizzi:

redazione.ec.aiss@gmail.com

g.bassano@lumsa.it

michele.dentico@uniroma1.it

bianca.terracciano@uniroma1.it



Call for papers
E|C n. 41, 2024

Together. Rhythms of Collectives and Practices of Coexistence

Edited by Giuditta Bassano (LUMSA, Roma),
Michele Dentico (Università per stranieri, Perugia; Sapienza Università di Roma),
Bianca Terracciano (Sapienza University of Rome)

Semiotics has been focused on studying signs in social contexts since its inception, according to Saussure. In the discipline, the issue of how individuals coexist within groups, the rules that govern their interactions, and the formation and dissolution of these groups are particularly relevant topics of discussion.

Collectives, both past and present, are constantly transforming. They grow and shrink at their own pace, redefining their identity and criteria for eventual dissolution. Due to the rapid advancement in technology, the rise of artificial intelligence, climate crises, political tensions, and conflicts at the borders of Europe, as well as issues related to gender, religion, nutrition, and dietary claims, there is a need to establish new rules, redefine the roles of different actors, and define new standards to distance themselves from others and find a place for oneself.

Latour's notion of collectives and hybrid worlds originated in Semiotics and was later applied to Anthropology and Sociology of Science. It has since been revisited. On the other hand, Barthes' notion of the proper social distance is involved. Barthes coined the term "idiorhythm" to describe the balance between individualism and integration with others. These are, therefore, questions of a profoundly semiotic nature that also involve, for example, the realm of forms of life that, conceived as deviations from narrative and strategic rationality, install alternative ways of being in the world but which can also become standard, semiotic beings (Greimas) of collective and transversal nature.

Studying how people live and interact with each other in various aspects of life is an ideal area for Semiotics to examine. Semiotics can analyse how communities are formed, including the establishment of boundaries and limits, the circulation of values, and the distribution of roles. These aspects are determined by specific goals and semantic categories such as nature/culture, masculine/feminine, and human/animal. The following dimensions are to be considered: cognitive (knowledge groups, dissemination communities, expertise, alliances and beliefs, etc.), pragmatic (collective agents, styles of action, shared movements and narrative orientations), passionate (pathemic roles and types, passions of an epoch – even whole cultures, as Lotman reminds us, can be founded on dominant and shared passions), and, of course, corporeal (contagions, fashions, collective aesthetics, tastes and disgusts).

This issue of E|C is dedicated to exploring the conditions of coexistence from a semiotic approach, considered a meaning effect. Investigating the forms of living together involves analysing the processes and systems that create a suitable environment for coexistence. This environment is regarded as a semiotic space of relationships that may be conflictual or peaceful, negotiated or imposed, but always active and participatory in a collective society.

This objective can be approached from a Semiotic perspective, which is anti-essentialist, non-ontological and non-reductionist. Semiotics is, in this regard, specific to other human sciences and includes all agents of social change and meaning, regardless of their form, such as human and non-human, living and non-living, objects, animals, technologies, microbes, forces, whether political or atmospheric, earthly or otherworldly.



According to Landowski and Marrone, the social can be understood as a meaning effect. There is nothing inherently social, but it is created through networks and mediations, as per Latour. Therefore, this issue is open to all analyses adopting the various semiotic approaches (sociosemiotics, ethnosemiotics, semiotics of culture, etc.) to understand and criticise social meaning. Such approaches share a common epistemological orientation and methodology, as highlighted by Fabbri.

Please find below a list of potential research areas that you may consider exploring:

- Interactions between humans and non-humans, and how intelligent technologies and devices (such as wearable objects, VR visors, and smartphones) affect these interactions.
- The integration of artificial intelligence into everyday life and workplaces.
- The problem of deep fakes and the trustworthiness of information and images.
- New forms of musealization and artification, such as collections and installations.
- Religion and the politics of worship communities.
- Ecologies, relations with the environment and animals, and reflections on perspectivism and ontologies (Descola, Viveiros de Castro).
- The role of community in establishing beliefs, as discussed by Peirce and Apel.
- Food and dietetics, including traditions, changes, and the coexistence of different diets.
- Forms of life and intersubjective relations between individuals and groups, such as friendships, alliances, misunderstandings, and conflicts.
- The relation between space and collectivity, including the redefinition of norms of living together from condominiums to homes.
- The figures and processes of purification adopted by the collectives in the anthropological sense (according to the semantic poles of the foreigner/owner, the pure/impure, the toxic/healthy, etc.)
- Issues and values in the work environment (processes for building, breaking, and maintaining work teams and research groups, as well as the impact of remote work on them).
- Coexistence between different generations (cultural heritage, heritage care, and the role of older generations).

Bibliographic References

- Barthes, R., 2002, *Comment vivre ensemble*, Paris, Seuil.
Fabbri, P., 1998, *La svolta semiotica*, Roma, Laterza; nuova ed. La Nave di Teseo, Milano 2023.
Greimas, A. J., 1966, *Sémantique structurale*, Paris, Larousse.
Landowski, E., 1989, *La société réfléchie*, Paris, Seuil.
Latour, B., 2005, *Reassembling the Social*, Oxford, Oxford University Press.
Lotman, Ju., 2006, *Tesi per una semiotica delle culture*, a cura di F. Sedda, Roma, Meltemi.
Marrone, G., Migliore, T., a cura, 2022, *Cura del senso e critica sociale*, Milano, Mimesis.
Saussure, F. de, 1916, *Cours de linguistique générale*, Paris, Editions Payot.

Deadline for submission of essays: **5 May, 2024**

Deadline for submission of final essays: **25 June, 2024**

Publication: **September 2024**

Papers should have a maximum length of 40000 characters and must be submitted together with an abstract in English of a maximum of 1000 characters.



Send proposals to:

redazione.ec.aiss@gmail.com

g.bassano@lumsa.it

michele.dentico@uniroma1.it

bianca.terracciano@uniroma1.it



Call for papers
E|C n. 41, 2024

Ensemble. Rythmes des collectifs et pratiques de coexistence

sous la direction de Giuditta Bassano (LUMSA, Roma),
Michele Denticò (Università per stranieri, Perugia; Sapienza Università di Roma),
Bianca Terracciano (Sapienza Università, Rome)

La sémiotique s'intéresse depuis ses débuts à la vie des signes dans la sphère sociale (Saussure). La question de la coexistence au sein des collectifs, des règles qui régulent et soutiennent les relations entre les acteurs en jeu, des modes de formation et de dissolution des groupes et des communautés, revêt alors une importance particulière dans le débat dans la discipline.

Aujourd'hui tout comme hier les collectifs se transforment continuellement, s'agrandissent et se rétrécissent, s'étendent démesurément, se défont à leur rythme, redéfinissant ainsi continuellement les critères de leur identité et, simultanément, ceux de leur éventuelle désintégration. Il est donc évident comme les nouvelles technologies, les progrès de intelligence artificielle, les crises climatiques, les tensions politiques, de nouvelles guerres anciennes aux frontières de l'Europe, les instances de genre, de religion, de diététique, l'ensemble de ces éléments rendent nécessaire nous orienter vers de nouvelles voies de recherche, des nouvelles règles, de nouvelles formes d'interaction entre les acteurs, des différentes manières pour se démarquer des autres et se faire une place.

Il s'agit du concept latourien des collectifs et des mondes hybrides, qui est passé de la sémiotique à l'anthropologie et à la sociologie des sciences — et en est revenu à la sémiotique, pour être rediscuté — . Mais il s'agit aussi du problème, abordé par Barthes, de la « bonne distance », c'est-à-dire « l'idiorythmie » comme forme propre, intermédiaire entre l'individualisme et la distance au monde et l'intégration et la fusion avec les autres.

Il s'agit donc de questions de nature profondément sémiotique qui croisent aussi, par exemple, la sphère des formes de vie, lesquelles, comprises comme des déviations de la rationalité narrative et stratégique, installent des manières autres d'être au monde, mais qui peuvent devenir tout autant des êtres standards, des êtres sémiotiques (Greimas) d'un type collectif et transversal.

Les formes de vivre ensemble, dans de nombreux domaines de l'existence humaine, constituent d'un parfait champ d'analyse pour la sémiotique, qui peut enquêter sur les formes de constructions de l'être en communauté. Comment sont érigées les frontières ? Sous quelles forme de seuils et de limites, au nom de quelles valeurs ? Et, encore, comment sont distribués les rôles, en vue de quels objectifs, sur la base de quelles catégories sémantiques (nature/culture, masculin/féminin, propre/autre, humain/animal, etc.), catégories pragmatiques (acteurs collectifs, rôles pratiques, mouvements et orientations narratives partagées), catégories passionnelles (types et rôles patémiques, passions d'une époque - même des cultures entières, comme le rappelle Lotman, peuvent être fondées sur des passions dominantes et partagées) et, bien sûr, catégories corporelles (contagions, modes, esthétiques collectives, goûts et dégoûts) ?

Ce numéro d'E|C consacré au thème de vivre ensemble accueille des contributions qui interrogent, selon l'approche sémiotique, les conditions du vivre ensemble comme effet de sens. En tant discipline à vocation scientifique qui vise à mettre du sens dans la condition du signifier (Greimas), la sémiotique est amenée à l'interrogation sur les formes du vivre ensemble, concernant les processus et les systèmes par lesquels l'être ensemble se donne comme un espace sémiotique effectif. C'est-à-dire comme espace de



relations, qu'elles soient conflictuelles ou bien pacifiques, négociées ou imposées, mais en tout cas actives et participatives au sens de la collectivité, et donc de la société.

Cela, bien évidemment, à partir d'un point de vue anti-essentialiste, non ontologique et non-réductionniste, qui fonde la spécificité de la sémiotique par rapport aux autres sciences humaines, pour ce que tous les acteurs porteurs de changement social et de sens soient inclus dans le collectif, quelle que soit leur manifestation figurative : les humains et les non-humains, les vivants et les non-vivants, les objets, les animaux, les technologies, des microbes, des forces, qu'elles soient politiques ou atmosphériques, terrestres ou d'un autre monde.

En effet, le social ne peut être compris que comme un effet de sens (Landowski, Marrone), rien n'étant intrinsèquement social en soi, mais n'étant « social » que ce qui est donné dans les réseaux qui le génèrent et les médiations qui s'y opèrent (Latour). Alors l'objet de ce numéro peut être l'ensemble des analyses qui rappellent l'intervention des différents courants sémiotiques (sociosémiotique, ethnosémiotique, sémiotique de la culture, etc.) unies par la même intention de critique et de prise en compte de la signification sociale (Marrone, Migliore), ainsi que par l'orientation épistémologique commune et le même organon de méthodes (Fabbri).

Sur la base de ce cadre de concepts et de problèmes, le présent numéro d'E|C invite les chercheurs à soumettre des articles portant sur des thèmes disparates, parmi lesquels :

- Interactions entre humaines et non humaines et interactions inter-objectifs (y compris les technologies et les dispositifs intelligents, les objets « wearable », les visières, les smartphones, etc.);
- L'intelligence artificielle dans les différentes formes d'intégrations à la vie quotidienne et professionnelle ;
- Les imagines « deep fakes » et les problèmes liés à la croyance dans la circulation des informations/images ;
- Des nouvelles formes de muséalisation et d'artification (collections, installations, etc.) ;
- Politiques communautaires dans le domaine de la religion et du culte ;
- Écologies, relations avec l'environnement et les animaux, et réflexions sur le perspectivisme et les ontologies (Descola, Viveiros de Castro) ;
- Le rôle de la communauté dans l'établissement des croyances (Peirce, Apel) ;
- Nutrition et diététique : traditions, changements et coexistence de différents styles alimentaires;
- Formes de vie et relations intersubjectives individuelles et intergroupes (amitiés, alliances, malentendus, conflits, etc.) ;
- Le relation entre espace et collectivité (redéfinition des normes de vie commune à travers les objets, l'ameublement : de la copropriété à la maison) ;
- Les figures et les processus de purification mis en œuvre au sens anthropologique par les collectifs (selon les pôles sémantiques de l'étranger/propriétaire, du pur/impur, du toxique/sain, etc) ;
- Les univers et les valeurs du monde du travail (processus de construction/rupture/maintien des équipes de travail et des groupes de recherche, impact du télétravail, etc) ;
- Coexistence entre différentes générations et époques (patrimoine culturel, soins et place des générations plus âgées).

Références bibliographiques

- Barthes, R., 2002, *Comment vivre ensemble*, Paris, Seuil.
- Fabbri, P., 1998, *La svolta semiotica*, Roma, Laterza; nuova ed. La Nave di Teseo, Milano 2023.
- Greimas, A. J., 1966, *Sémantique structurale*, Paris, Larousse.
- Landowski, E., 1989, *La société réfléchie*, Paris, Seuil.
- Latour, B., 2005, *Reassembling the Social*, Oxford, Oxford University Press.
- Lotman, Ju., 2006, *Tesi per una semiotica delle culture*, a cura di F. Sedda, Roma, Meltemi.
- Marrone, G., Migliore, T., a cura, 2022, *Cura del senso e critica sociale*, Milano, Mimesis.
- Saussure, F. de, 1916, *Cours de linguistique générale*, Paris, Editions Payot.



Date limite de soumission des textes : **5 mai 2024**
Date limite de soumission des textes révisés : **25 juin 2024**
Publication : **septembre 2024**

Les textes doivent avoir une longueur max de 40000 caractères et être accompagnés d'un résumé en anglais de 1000 caractères max.

Envoyer les propositions à :

redazione.ec.aiss@gmail.com
g.bassano@lumsa.it
michele.dentico@uniroma1.it
bianca.terracciano@uniroma1.it